

È l'Europa che lo vuole...

“L'Europa lo vuole!”. Un motto da crociati della guerra santa che sembra di estrema attualità e che ascoltiamo con preoccupazione. Adesso anche l'Europa sembra agire sulle ondate emotive scatenate dai media. Il ministro dell'Interno francese, Bernard Cazeneuve, ha dichiarato:

«È urgente che la Commissione europea, nel perimetro delle competenze della Ue in questa materia, rinforzi le normative esistenti in materia di armi da fuoco. Dovrebbe farlo al più tardi entro l'inizio del 2016, per migliorare la condivisione delle informazioni, rinforzare la tracciabilità, assicurare standard comuni per la disattivazione e lottare contro i traffici su Internet». L'ha fatto a conclusione dei lavori del vertice a cui hanno preso parte anche Germania e Italia (il nostro Paese era rappresentato dal vice ministro dell'Interno, Filippo Bubbico, e dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio), organizzato in fretta e furia dopo lo sventato attentato su un convoglio Tgv nella tratta Amsterdam-Parigi. A Bubbico non è parso vero: di rientro dal vertice di Parigi ha confermato che tra le misure per aumentare la sicurezza in Europa ci saranno anche decisioni che riguardano le armi da fuoco. E ci è andato giù pesante, ben oltre quanto ventilato da Cazeneuve.

Il presidente del consiglio, Matteo Renzi, ha precisato quanto già detto dopo i fatti del tribunale di Milano, nell'aprile scorso: «Abbiamo pronta una legge, non passata ancora alla prima lettura alla camera, per rendere più difficile possedere armi da tenere in casa».

Sulla sicurezza, contro la criminalità e il terrorismo, la ricetta è togliere le armi ai cittadini: così almeno stando alla dichiarazione del premier. Per fortuna che, anche all'interno del suo partito, qualcuno spinge il pedale del freno e si preoccupa che non vengano ingiustamente penalizzate le attività sportiva e venatoria. D'altronde, questo governo l'ha già in parte fatto con la legge cosiddetta "antiterrorismo" di quest'anno.

Secondo quanto ha recentemente reso noto in un convegno Mauro Silvis, direttore dell'Associazione nazionale produttori di armi e munizioni civili e sportive (Anpam), nel 2016 la Commissione europea intende effettivamente rivedere la

vigente legislazione delle armi per migliorare lo scambio di informazioni tra Stati membri, rinforzare la tracciabilità, standardizzare la marcatura e stabilire standard per la distruzione e la disattivazione delle armi da fuoco. Pare anche che debba prendere in esame se includere nelle nuove previsioni anche le cosiddette "armi da segnalazione", tipicamente quelle a salve.

Silvis ha precisato che le possibili ricadute sugli utilizzatori riguarderebbero l'armonizzazione dei requisiti per le autorizzazioni; l'applicazione di requisiti minimi di sicurezza per la detenzione delle armi nelle case, poiché quelle rubate alimenterebbero il crimine organizzato; l'uniformazione delle classificazioni di armi consentite, eliminando limitazioni nazionali (come il caso del 9 para in Italia); l'introduzione di una nuova carta europea elettronica che includerebbe anche il porto per difesa. **Se le cose stanno in questi termini, la revisione della direttiva 477/91 dovrebbe introdurre qualche semplificazione per facilitare la vita a utilizzatori e produttori, tanto da prendere eventualmente in considerazione anche l'impiego dei silenziatori nell'attività sportiva.** «Stiamo lavorando con la Commissione europea affinché il prodotto di questi lavori abbia ricadute gestibili e che ottimizzi la direttiva in vigore», ha concluso Silvis. Mi sforzo di crederlo,

naturalmente, ma comunque **non posso che apprezzare che il neo presidente di Anpam, Stefano Fiocchi, con lo stesso Silvis, abbiano recentemente incontrato il direttivo del Comitato D477.** Fiocchi e Silvis hanno constatato le molteplici convergenze con questo "movimento strutturato e credibile che si pone in rappresentanza dei cittadini possessori di armi" e intendono sviluppare sinergie finalizzate al comune impegno per la risoluzione delle difficoltà che attualmente affliggono i tiratori sportivi, i cacciatori, i collezionisti, le armerie, gli importatori e i produttori, ferme restando le identità statutarie e le autonomie di azione.

Al di là delle parole di circostanza, credo che occorra agire al più presto soprattutto in chiave europea, visto che la crociata contro le armi è partita da un pezzo. **Se, poi, l'Europa dimostrerà ragionevolezza e attenzione alle richieste dei cittadini armati, allora e soltanto allora potremo sentirci più tranquilli.** Renzi e Bubbico, finora, mi pare si siano sufficientemente "inchinati" all'Europa, dunque non potranno che allinearsi.

L'Anpam sta lavorando affinché le decisioni della Commissione europea in tema di armi da fuoco "abbiano ricadute gestibili"